

«Non rinneghiamo le nostre origini, ma ci sentiamo canadesi-italiani»

Dibattito sulle radici italiane dei figli dei nostri emigranti in Canada attraverso degli incontri su cinema e teatro a Toronto

TORONTO - Chi è nato a Dufferin St. Claire negli anni Sessanta ha sangue italiano nelle vene. Anche se si sente più canadese-italiano che italo-canadese, come il regista Jerry Ciccoritti e l'attore Micheal Miranda, figli di immigrati italiani, ma nati a Toronto. Sono stati i due artisti ad inaugurare, mercoledì sera, all'Istituto Italiano di Cultura la serie d'incontri sul cinema e il teatro dedicata alla multiculturalità e al rapporto fra arte e identità culturale. «Quale rapporto, sia professionale che personale, avete con l'Italia e come le radici italiane influenzano il vostro lavoro?»: queste le domande che Jana Vizmuller-Zocco, ideatrice dell'iniziativa, ha rivolto ai due artisti all'inizio della serata. «Quando ero piccolo non volevo avere niente a che fare con l'Italia. Era il Paese di origine dei miei genitori, non il mio - ha detto Ciccoritti, uno dei registi più popolari e più provocatori del panorama cinematografico canadese, autore, fra l'altro, della celebre serie tv "Lives of the Saints" -. Ricordo che una volta accompagnai mia madre a fare la spesa a Dominion e alla cassa si mise a contrattare il prezzo del pane. Ero imbarazzatissimo. Sapevo che era un modo di fare italiano ma sentivo che non mi apparteneva. Mio padre, invece, ha fatto di tutto per adeguarsi allo stile di vita canadese. In casa non parlava quasi mai italiano, faceva il tifo per i Maple Leafs e guardava solo canali "federali". L'ho sentito parlare dialetto solo una volta. Avevo 13 anni - ricorda il regista -. Eravamo andati allo stadio a vedere una partita di hockey perché si era molto appassionato. Ma di fronte a così tanta gente che parlava una lingua diversa dalla sua, per reazione, ha cominciato a parlare in dialetto». Crescendo Ciccoritti ha recuperato quella parte di cultura che deriva dalle sue origini italiane. È stato in Italia molte volte, anche per lavoro. A chi gli ha chiesto quali differenze ci siano fra la cultura canadese e quella italiana il regista ha risposto con una metafora musicale: «Il Canada è un'orchestra che suona all'unisono. L'Italia un complesso jazz dove ognuno improvvisa». Una modalità che, però, secondo Ciccoritti è molto funzionale al lavoro di un artista perché rispetta i tempi creativi. «Si lavora seguendo l'ispirazione, non sulla base di una scaletta. Per esempio - ha detto ricordando un aneddoto di quando ha girato "Lives of the Saints" in Umbria - a Tadino ero il primo ad arrivare sul set. Mi è anche capitato di aspettare gli attori e il resto della troupe seduto accanto a un pastore che faceva pascolare le pecore». «Ma gli italiani come ti consideravano?» ha chiesto qualcuno dal pubblico. «All'inizio erano piuttosto diffidenti. Ero lo straniero, l'"americano". Ma una volta, a tavola, ho fatto un gesto che ha cambiato completamente il loro modo di considerarmi». Ed ecco in un racconto di poche parole il ritratto di un popolo e di un'identità culturale: «Ho inzuppato un pezzo di pane nel bicchiere del vino perché quell'odore mi aveva fatto improvvisamente ricordare la mia infanzia. È stato un gesto spontaneo, involontario nel quale, però, gli italiani seduti accanto a me si sono riconosciuti. Da quel momento sono diventato uno di loro. Non ero più lo straniero». Nelle parole di Michael Miranda, invece, quando parla delle sue origini italiane, c'è un po' di rabbia. «È un rapporto contrastato - rivela l'attore, originario di Napoli, che ha lavorato spesso con Ciccoritti e ha ricevuto anche una nomination per il 2006 ACTRA Award per l'interpretazione nella "Lives of the Saints" -. Faccio parte della prima generazione di figli di immigrati nati in Canada. Ci definiscono tutti italo-canadesi, ma in realtà siamo più canadesi-italiani. Questo non vuol dire che rinneghi le mie origini, anzi. Per anni ho vissuto in una sorta di nebbia, di indefinitezza identitaria, chiedendomi "da dove vengo" senza

però riuscire a darmi una risposta. Anche perché i miei genitori non mi hanno mai detto la verità sulle ragioni che li hanno allontanati dall'Italia e questo mi ha creato molte incertezze sul mio passato e sulla mia identità». Miranda sta scrivendo un documentario sulla vita del padre, scomparso qualche anno fa, per ricostruire i tasselli mancanti del proprio passato. «Come ti senti quando vai in Italia?», ha chiesto una donna del pubblico. «Mi piace molto l'Italia, ci sto bene, ma dopo un po' sento il bisogno e la voglia di tornare a casa e la mia casa è Toronto». Anche i genitori di Miranda parlavano sempre inglese in casa, nonostante l'attore conosca sia l'italiano che il dialetto napoletano. E cosa non troppo strabiliante, date le sue origini partenopee, ammette di avere una sorta di «memoria cellulare» delle proprie origini italiane. Napoli, si sa, è un palcoscenico naturale e "essere di Napoli" è una sorta di marchio di appartenenza di cui non ci si può liberare facilmente. Questo, però, lo ha molto aiutato sul set. Anche con Sofia Loren, con la quale ha recitato in "Lives of the Saints", Miranda si è sentito subito a proprio agio. Erano tutti molto imbarazzati davanti alla Signora del cinema italiano, racconta l'attore. Intorno a lei, sul set, aleggiava un clima di timore reverenziale. «Sofia Loren mi ha aiutato a recuperare modalità espressive che credo facciano parte del mio dna. Con lei mi veniva spontaneo parlare in dialetto. Anche la gestualità era diversa, più istintuale, più partenopea». Il pubblico ha ascoltato con grande interesse i racconti di Ciccoritti e Miranda e ha rivolto molte domande ai due artisti. Le loro testimonianze hanno inaugurato la serie di incontri, intitolata "Meet the Artist Series: Canadian Film and Theatre, Italian Voices", secondo appuntamento dell'Istituto Italiano di Cultura dopo quello organizzato a gennaio con cantanti italo-canadesi. Il prossimo appuntamento è l'11 aprile, sempre alle 6:30, con Rosalba Martinni, attrice e scrittrice, Charly Chiarelli, attore, scrittore e regista e Toni Ellwand, attore, scrittore e produttore.

Data pubblicazione: **2007-04-07**

Fonte: Corriere Canadese